



# LA FORBICE

## GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

*Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarè 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.*

### LE RISORSE DELLA SICILIA

Il tema della giornata è cambiato: l'altro jeri si discorreva per ogni dove della venuta dei signori Torricelli e Mazzini, e dell'attitudine che in questa circostanza conviene prendere alla Sicilia; oggi si mantiene su questo proposito uno strettissimo silenzio universale, e d'altro non si discorre che della notizia della disposizione data (come da jeri in quà generalmente si asserisce) dal governo francese colla quale proibì l'esportazione dei cannoni per la Sicilia. La Francia repubblicana del quarantanove segue una politica degna della scuola del Guizot, e mentre fabbrica nell'interno la propria rovina, fa mostra all'estero di una debolezza che fa argomentare nella Francia una impotenza che poi in realtà non esiste.

Il Borbone si era querelato nel settembre scorso che la Francia somministrava armi alla Sicilia. Questa querela non fu presa in considerazione dal governo di Cavaignac, ed ora Luigi Bonaparte l'accoglie.

Ma lasciamo stare le quistioni riguardanti la politica estera. Guai alla Sicilia se essa riponesse le sue speranze nella protezione delle potenze straniere. La Sicilia non deve riporre in altri che in se medesima le sue speranze; come in se sola le ripose al dodici gennaio quarantotto, allorchè co-

minciò una non più intesa rivoluzione colle sole sue forze.

Però, parliamo con tutta franchezza, abbiamo noi tratto dalle nostre forze tutto quel partito che avremmo potuto e dovuto prendere, purchè lo avessimo voluto? No, e mille volte no. Noi non abbiamo posto tutta quella sollecitudine che si doveva e poteva per emanciparci, affinchè tutto quello che è necessario a sostenere la guerra della indipendenza si ottenesse in Sicilia.

Noi vogliamo essere giusti, e non avventati. Gli sforzi che han dovuto praticarsi dalla Sicilia non debbono paragonarsi a quelli degli altri popoli che hanno scosso il giogo della tirannide. La Toscana e la Romagna furono abbandonate dai loro principi, e quindi gli Stati rimasero pienamente organizzati, con le loro armate regolari, coi loro arsenali, colle loro fortezze in ottima condizione, con tutto quello insomma che deve ritrovarsi in un regno costituito, in cui non manca altro che la presenza di un uomo. Anche l'Ungheria trovavasi nella medesima posizione, col vantaggio di aver potuto all'istante organizzare una fioritissima armata di vecchi soldati ritornati dal servizio che aveano prestato sotto l'Austria — In Sicilia però le cose han dovuto procedere diversamente. L'armata ha dovuto organizzarsi di pianta, perocchè

la Sicilia non aveva sotto il tiranno un'armata propria, chè molto interessava al Borbone mantenere alla Sicilia l'esenzione della coscrizione, che una ignoranza gesuiticamente nutrita faceva riguardare siccome un privilegio. In niun punto dell'Isola esistevano arsenali, perchè tutto doveva centralizzarsi in Napoli, ed in Sicilia non doveano mandarsi se non tanti cannoni che bastassero ad impedire la sollevazione del popolo.

Niuna fabbrica di fucili, ed altre armi, niuna fonderia per cannoni di grosso o piccolo calibro, niuna fabbrica di panni, mancanza assoluta di manifatture di generi di casermaggio; tale si era lo stato della Sicilia allorchè i regii si rintanarono dentro la Cittadella di Messina. E se a tutto questo aggiungiamo la mancanza dei quartieri per la truppa in Palermo, perchè il popolo li smantellò tosto che caddero in suo potere, la mancanza di cannoni nella fortezza di Siracusa, la quale fu abbandonata dai Croati di Napoli in uno stato deplorabile, la deficienza completa di cavalli e di muli per l'armata, avremo un quadro benchè imperfetto della condizione in cui trovavasi la Sicilia nel febbrajo del 1848.

A tutto questo non potea in un tratto ripararsi: Però con immensi travagli, con inauditi sacrificii, coll'ajuto di un popolo divino che tutto può, perchè tutto vuole, abbiamo messo il nostro paese a livello di altri regni, in cui le cose della guerra siano state da molto tempo organizzate. Ma non ci siamo peranco interamente emancipati. La Sicilia va mendicando dallo straniero cannoni; e dopo un anno ed un mese di libertà, dopo un anno ed un mese che il nemico ha sgombrato il paese, e ci ha lasciati nel pieno svolgimento di tutte le nostre forze, non si è veduta una fonderia di cannoni. La stampa ha ripetutamente addimostrata la necessità di emanciparci; si è mostrato ad evidenza che una fonderia nazionale sarebbe d'immenso risparmio, ma tutto, non sappiamo perchè, è sempre riuscito inutile. Il denaro si è gettato per ogni verso a profusione; ma allorquando si è trattato di fonderia nazionale, è surta in mente l'idea della grandezza della spesa. Intendiamoci una volta: se noi vogliamo limitarci all'acquisto di trenta, o quaranta cannoni, allora sta bene l'idea del risparmio: ma sono tanto limitati i nostri

bisogni? E quand'anche pel momento fossero tali, si è pensato ai rovesci della guerra, pei quali può benissimo succedere che batterie intiere cadano nelle mani del nemico? Si è egli pensato che tutte le coste dell'Isola, e tutte le città principali bisogna che si trovino tanto fornite di artiglierie, da presentare l'aspetto di chi si prepara ad una guerra d'esterminio?—Noi siamo ben lontani dall'asserire con ingratitude che si è vissuto nell'inerzia; ma certo non si è fatto quello che si avrebbe potuto fare, e le speranze della patria nell'innalzare al potere uomini su cui riponeva immensa fiducia sono state ripetutamente tradite.

Si disse tempi addietro che il governo voleva fare acquisto di una delle due fonderie esistenti in Palermo, cioè quella di Gallo, e l'altra Oretèa, per convertirla in fonderia nazionale, e la Forbice mostrò allora l'inutilità della compra, e l'impossibilità che o l'una o l'altra servissero allo scopo prefisso. Poco dopo ci si fece conoscere che il governo aveva abbandonato il pensiero di quella compra, e contemporaneamente il progetto della fonderia nazionale.

Ma dunque dovremo eternamente andare accattando dallo straniero i mezzi della nostra difesa?

Perchè non dare libero sviluppo alle risorse che presenta il paese?—Varie prove si sono fatte dalle quali si è potuto comprendere che in Sicilia purchè si voglia, si può fare ogni cosa. I cugini Panzera, e il sig. d'Alessandro hanno dato prova di belle fusioni, ma, non so se per intrighi, o per altra ragione, si è loro ostinatamente negato ogni appoggio, e quei valenti giovani sono stati con gravissimo danno della patria abbandonati. Forse uno dei pretesti che si è sempre messo innanzi si è che fra noi non vi siano persone capaci a piantare una fonderia di guerra, e dirigerne i lavori. Questa asserzione che in gran parte è stata smentita dal fatto, non è buona scusa per coloro che la propongono. Se la Sicilia manca di capacità, non si possono forse far venire dall'estero? Si spesero tanti denari per far venire inutilmente il Generale Antonini, e non si possono spendere poi per procurare alla Nazione quello che maggiormente le interessa? E peraltro non è rigorosamente vero che in Sicilia manchino gl'ingegni. Noi abbiamo veduto delle prove; e se queste si

fecero senza mezzi, che diremo poi ove un governo pieno di attività avesse seriamente pensato a provvederli?

Si scuote adunque il nostro Governo; sia prima cura del novello ministro della guerra organizzare subito lo stabilimento di una fonderia nazionale, come peraltro è stabilito nel decreto parlamentario del 21 luglio 1848; si adibiscano quelle persone dell'arte che han dato mostra della loro perizia; si chiamino, se occorre, artisti dall'estero, ma si scelgano con maturità di consiglio; non si curi la spesa, perocchè la nazione non ha mai indietreggiato un sol passo allorchè si è trattato della propria libertà. Svincoliamoci una volta dalla dura necessità di dipendere dai capricci dell'estero—Vogliamo l'indipendenza?—Emancipiamoci.

Palermo 27 febbraio 1849.

Ieri il signor Poulet ministro della guerra presentossi per la prima volta alle Camere leggendo il programma pel ministero, che lo riguarda. Se i fatti corrisponderanno alle parole, la Sicilia potrà attendersi da lui molti vantaggi—Ei promise che tutte le sue cure saran dirette a spingere per quanto è più possibile, l'armamento, e alla disciplina della truppa, massime quando trattasi di allontanar dalla stessa quella rilascezza, che suol essere propria delle giovani milizie; manifestando di avere già sciolto il primo reggimento dei Congedati, con allontanare i cattivi elementi, e con fonderne i buoni nel secondo reggimento, che omai va a completarsi. Manifestò che quando il tempo o le circostanze non ammetteran ritardo, ei si permetterà talune determinazioni, per le quali si richiede l'assenso delle Camere, soggiungendo di darne poi il conto più stretto—Il suo dire era franco, e deciso—In fine presentò un progetto di decreto per partire la Sicilia in due divisioni militari; la Camera passò a votarlo, ed oltre all'ammissione, fu votata anche la dispensa della seconda e terza lettura.

La Camera in generale restò contenta del ministro; dico in generale, perchè taluni non mostrarono la migliore simpatia di questo mondo; e costoro, chi il crederebbe? costoro erano i conservatori del passato ministero! Gli oppositori, o per

meglio dire, coloro che son detti esaltati, ambiziosi, anarchici, trovando nel programma del nuovo ministro i loro principii, che son quelli di armamento, fecer plauso, dandogli piena fiducia. Ma quei tali vecchi ministeriali che si niegarono implicitamente a questo, mostrano senza velo di non procedere con lealtà, con buona fede; mostrano di stare attaccati non ai principii, ma alle persone; mostrano di volere il tale, o il tal'altro ministero, senza punto riflettere se il tale o tal'altro ministero faccia il bene del paese—Dal momento in cui il ministero Scordia cominciò a pronunziarsi per la vera politica, per quel principio, che indipendentemente dalle simpatie, intende preparar la Sicilia alla gran lotta, da quel momento taluni de' vecchi ministeriali par che siansi ritirati, quasi mostrando poca fiducia nello stesso. È questo uno scandalo, anzi un procedere, che li deturpa, facendo trionfare la condotta degli oppositori. Non passerà molto tempo, e vedrete che, se il presente ministero starà al suo programma taluni di quei ministeriali, che riteneano come faziosi gli oppositori si scaglieranno a far l'opposizione; sarà quello il caso di tagliare qualche maschera!

#### LO SPECCHIETTO DEL MINISTERO

Sia lodato il Cielo! finalmente il ministero ha presentato alla Camera uno schizzo di stato discusso, chiamato da lui *Specchietto*—Il titolo è a proposito, perchè con esso in un colpo d'occhio si vede l'attivo ed il passivo della finanza—Io mi son messo davanti questo caro Specchietto, e come è facile a comprendersi, voi vi aspettate che ve ne dia un giudizio; sicuramente, ma il mio sarà pure uno specchietto di giudizio.

Io non vi dirò che lo specchietto del ministero somiglia alle note dei farmacisti, il paragone saria poco opportuno; se vi dicessi che somiglia alle note dei patrocinatori (tolti gli onesti) saria un pochino più proprio il paragone; ma voglio parlarvi tecnicamente.

Ci sono taluni specchi, nei quali noi vediamo la nostra faccia naturalmente come stà; ci sono altri specchi che fanno la faccia piccina piccina, altri specchi la fanno grossa grossa; altri specchi

in fine vi fanno una guancia grossa grossa, a l'altra piccina... or lo specchietto del ministro (ossia degli impiegati) somiglia a questi ultimi specchi. Difatti voi trovate che la parte dell'introito è secca secca, e la parte dell'esito grossa grossa. Per esempio in quello specchietto si vede che il Lotto dà 150,000 ducati di introito, e intanto dall'altro lato si vede che per l'amministrazione del Lotto si spendono 207,000 ducati; ecco dunque, la guancia dell'introito è più secca di quella dell'esito, perciò bisogna convenire che lo specchio non è naturale. Ce ai tempi di Ferdinando il Lotto dava di guadagno netto 240,000 ducati, come ora dà 57000 ducati di perdita? E aggiungete che gli impiegati adesso non godono tutti quei guadagni che godevano allora! Io convengo che il giuoco si è in questi tempi diminuito per le politiche circostanze, ma diminuito a questo segno da soffrirci la jattura di 197,000 ducati non può supporsi, altrimenti perchè tenere un giuoco, che rovina e famiglie siciliane, senza dare nissun guadagno alla Finanza?

Da marzo 1848 a dicembre 1848 il Lotto, pagati i postieri di Palermo e del Regno, e gl'impiegati dell'amministrazione, diede di netto per conto della nazione onze 16 mila e rotti, pari a ducati 50 mila circa—Come dunque tutto ad un colpo questo divario?

Un altro esempio—*Poste*—L'introito apparisce per 50,000 ducati, e l'esito per l'amministrazione postale 102, 358 ducati, vuol dire che le poste invece di dar guadagno alla nazione, come nel passato governo, vi dan la perdita di 52, 358 ducati! Anche qui la guancia dell'introito è piccina piccina, e quella dell'esito grossa ed esagerata, ragion per cui debbo convenire, e voi lo dovrete con me che lo specchietto non è naturale.

Potrei all'uopo citarvi altri esempi, e forse forse tutti, ma spero che ci siamo intesi—Se lo specchio ha il vizio di fare una guancia secca, e l'altra grossa, vorreste voi seguire a guardarvi più oltre? non fareste altro che vedere bruttezze ed esagerazioni—Infatti una signorina che compra uno specchio, pria osserva se è naturale, non amando tenere una toilette che, invece di farla bella, la rende brutta.

Ma notate bene che in piedi dello specchietto sta scritto: *si avverte che le cifre anzidette sono approssimative*—Poteva tacersi questa osservazione; noi lo sapevamo—Anzi se volete che il dica, da parte mia ritengo che non era il tempo di far questo embrione; un ministro non può farvi lo stato discusso subito che salisce al ministero; altrimenti è tenuto a servirsi ciecamente dell'opera degli impiegati (come ha dovuto praticare il ministero attuale). Lo stato discusso dovea presentarlo il ministero caduto, che avea tutti gli elementi; ma il caduto non volle incaricarsene (e non voglio sapere il perchè) quindi doveva attendersi che il nuovo ministro delle finanze si rendesse pria conoscitore del tutto; specialmente trattandosi in gran parte di introiti non fissi ed anche straordinarii.

Per la qual cosa ringraziamo da una parte il ministero per la sollecitudine che ebbe nel presentare questo specchietto, ma nel tempo stesso il preghiamo a raccogliere tutti i materiali per fare egli stesso uno stato discusso, che sia vero stato discusso, e non un pezzo di carta, come il presente. Sarà vero che la Finanza dovrà essere più oltre dilapidata? E come, come in tal modo potrà progredire la cosa pubblica? maledizione ed infamia sul capo di chi s'impingua con ciò, che serve per la salvezza e per la libertà della patria!

## INDIRIZZI

In questi giorni ci sono pervenuti varii indirizzi da differenti comuni della Sicilia, coi quali si annuncia che esse hanno puntualmente e sollecitamente corrisposto al pagamento del mutuo. Tra queste comuni è dovere della Forbice notare i nomi di Girgenti, di Polizzi e di Collesano.

*Il Tipografo Gerente—G. B. Gaudio.*